CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 2019

GRUPPO N. 2

**PARTECIPANTI**

FACILITATORE: fr. Francesco Brasa Ofm La Verna

VERBALISTA: Grazia Casini Pergine v.no

Partecipanti: Laura Taddei parrocchia San Leo, Anghiari

Fr. Paolo Stoppani Comunità Monastica, Monte Giovi

Silvia Bigoni Bibbiena

p. Jo, vocazionisti Bibbiena

Lisa Cini S. Maria delle Grazie

Nedo Picinotti Capolona

Don Walter Tanganelli Monte S. Savino

Don Cristoforo Orciolaia

**VERBALE**

Dopo una prevhiera iniziale, il Facilitatore avvia i lavori invitando ogni partecipante del gruppo ad una breve presentazione, indicando: nome, parrocchia di provenienza e servizio ecclesiale svolto.

Si da spazio alla prima domanda proposta dal sussidio, registrando le seguenti opinioni:

* Si rileva come nelle unità pastorali il coinvolgimento delle persone è ancora abbastanza basso.
* Nelle unità pastorali ci sono occasioni di incontro e di comunione nella collaborazione, con persone che non si avrebbe occasione di incontrare.
* Nelle comunità si rileva spesso un clima “spento”, aspettando “tempi migliori” che però non arivano da soli; serve l’impegno comune per costruire la comunità.
* È cambiata la realtà della società e della chiesa, nel mondo che cambia è cambiato anche lo spirito missionario.
* Uno degli elementi più evidenti è la scarsa partecipazione alla s. Messa domenicale e ai sacramenti. Si auspicano atteggiamenti più “missionari” nel clero.
* Troppo spesso – anche da quanto traspare dalle domande e dalle riflessioni di questo gruppo di lavoro – concentriamo troppo il nostro sguardo all’interno: domandandoci come migliorare la vita dentro alle nostre parrocchie, quando in realtà la stragrande maggioranza delle persone ne sono fuori. Sarebbe più utile e onesto domandarci come essere chiesa in uscita, andando in cerca delle 99 pecore smarrite, senza concentrarci solo sulla pecorella rimasta nell’ovile (le proporzioni di oggi ribaltano quelle della parabola). Domandiamoci qual luoghi abitare come chiesa.
* In questo momento i laici percepiscono la necessità di operatori di un lavoro all’interno delle comunità per preparare evangelizzatori capaci e ben formati .
* In certi casi, alcuni parroci accentrano ancora su di sè l’azione pastorale non cogliendo l’opportunità di avvalersi di colaboratori laici, con i quali vivere insieme alcuni momenti della pastorale, o delegandone altri (i vari ministeri non vengono ancora ben usati).
* Il punto di partenza dell’evangelizzazione cristiana è la comunicazione della gioia dell’Incontro con Dio.
* Occorre fare attenzione a quando un laico fa troppo (attivismo esagerato ) ognuno deve portare Cristo, non se stesso.
* Secondo un partecipante l’unità pastorale non è lo strumento adeguato per la situazione di oggi.
* La parrocchia è una comunità che dovrebbe essere più famiglia disponibile , dove stare bene insieme.
* È il calore che non si vede ma si sente che dobbiamo portare nelle nostre comunità, e proporre ai lontani.

Il Facilitatore, dato che molto del tempo a disposizione è stato impegnato dalla discussione sulla prima domanda, apre ad un condivisione sulle restanti provocazioni del sussidio.

* le comunità devono essere motivate, segno positivo nelle nostre comunità è la preghiera dei minisitri (per i parrocchiani loro affidati) e di molti laici (per figli e nipoti).
* Siamo tornati come era la chiesa primitiva, siamo meno e dobbiamo restare in comunione tra noi.
* Si individuano le aree pastorali dove è più urgente e utile intervenire. La pastorale familiare e giovanile.

Rendendo grazie al Signore e affidando a lui il cammino della nostra chiesa locale, si conclde la sessione.

Il Facilitatore

*Fr Francesco Brasa Ofm*

La Verbalista

*Grazia Casini*